

Il Censis: «Siate flessibili, il lavoro non è più un diritto»

Il lavoro non è più un diritto bensì un valore, annuncia il Censis. E allora va perseguito e conquistato ogni giorno. Come? Mettendo la parola fine all'era del lavoro fisso e rilanciando la flessibilità e la mobilità. Nel futuro dovremo accettare periodi di lavoro e periodi di disoccupazione. E dovremo essere più responsabili e più partecipativi. Ma niente paura: il peggio è passato e nel presente ci sono già tendenze positive per il futuro

RIANNA ARMENI

■ 80 MA il lavoro non è più un diritto - annuncia il Censis - ma un valore. Come tale va perseguito e conquistato. E non è detto che la conquista sia possibile per tutti se è vero che ci sono altrettanti problemi ancora in corso di prima occupazione, che la fascia del lavoro nero è pressoché allargata sempre di più, che per molti il lavoro ormai mobile è sregolato.

Flessibilità e mobilità

La flessibilità e la mobilità sono le cure che il Istituto di ricerca presieduto da Giuseppe De Rita suggerisce. Anzi, sono i percorsi obbligati se si vorrà rendere meno drammatico e disturbato l'inevitabile processo di riposizionamento del sistema produttivo. In poche parole se si vorrà evitare la disoccupazione allargata e per ogni parte della vita attiva di ciascuno si dovrà accettare di passare da un lavoro all'altro, si dovranno mettere in conto periodi di disoccupazione accanto a periodi di attività. E non si dovrà mai smettere la ricerca di quel lavoro che appare un bene sempre più prezioso e sempre meno disponibile.

I dati forniti non sono incoraggianti. Il tasso di disoccupazione - avverte il Censis - non arretrava la sua corsa verso l'alto ed è passato nell'ultimo anno dal 7,7 all'11,3, che diventa il 17,9 per le donne e il 27,3 per i giovani. Ma il nuovo fenomeno è appunto quello dei quasi quarantenni che, malgrado l'avanzata continuano a mancare l'appuntamento con il primo lavoro. Tra le persone in cerca di prima occupazione infatti aumentata dall'8,6 al 9,1 la percentuale dei disoccupati maturi, di coloro cioè che hanno fra i 30 e i 39 anni e che probabilmente sono destinati ad ingrossare le file degli emarginati. Complessivamente sono quasi 110.000 e, malgrado lo slittamento di 2,9 a 4,2 anni del limite per l'iscrizione dei contratti di formazione e studio, chiusi dai provvedimenti del datore a fronte degli inasprimenti di carattere in senso contrattuale.

Un aumento, naturalmente, anche in quello di cassa integrazione fino al 1993, più 1,1 e rispetto al fatto precedente e i lavoratori iscritti alle liste di mobilità che tra il febbraio e l'ottobre del 1993 sono aumentati di oltre 57.000 unità e cioè dell'81,3 in più rispetto al 1992. E ancora uno sguardo ai dati forniti dallo stesso Censis sui tipi di lavoro oggi presenti in Italia. E mostra un allargamento, nell'area del lavoro mobile e del lavoro sregolato che insieme arrivano quasi al 25, e un restringimento del lavoro convenzionale che è del 77,3. In sostanza sono aumentati gli apripista i lavoratori part time, quelli con contratto a termine, in mobilità, con contratti di solidarietà. E insieme a loro, lavoratori informali e i pensionati che vivono nel complesso oltre cinque milioni di soggetti che hanno già dovuto rinunciare al posto fisso e ai quali si affiancano i 17 milioni di lavoratori convenzionali che il posto di lavoro per ora lo hanno mantenuto.

Redistribuzione equa

È redistribuzione equa - hanno concluso i ricercatori del Censis - ottenere una redistribuzione più equa dei costi tra gli oggi scarsi e quelli sul lavoro. Questo avrebbe un impatto notevolissimo sulla fiducia della società e sui comportamenti conseguenti delle imprese ad assumere se potessero non pagare interamente gli oneri pubblici e privati al lavoro e degli individui a lavorare, se potessero contare su un sistema di assistenza affidabile. Pensate che lo stato debba finanziare interamente la vecchiaia dei suoi cittadini - ha sostenuto il Censis - non ha più senso.



Germania, i metalmeccanici dicono sì agli scioperi

Il 92% dei lavoratori del sindacato metalmeccanico tedesco Ig Metall della Bassa Sassonia si è espresso ieri a favore dello sciopero generale. Dopo tre giorni di votazioni, 38.000 iscritti hanno dato parere favorevole all'astensione dal lavoro, appena 2.000 i contrari. Lo sciopero, che segue di pochi giorni quelli dei servizi pubblici (nella foto Bauer/Epala - fermata di martedì scorso del bus di Berlino), avrà inizio lunedì. Venerdì il sindacato degli imprenditori cercherà di evitare la nuova ondata di proteste incontrando in extremis i rappresentanti della Ig Metall.

A Reggio Emilia il Comune «assume» 24 cassintegrati

■ SI CHERCÒ IL MILIO. Una ciambella di salvataggio per i tagli della legge di disoccupazione, forse la possibilità di ricostruire un lavoro esclusivo. A parlarne dal mese di aprile il Comune di Reggio Emilia ha impiegato ventisei milioni per la cassa integrazione straordinaria e per le liste di mobilità. E una delle più ampie applicazioni del decreto sul lavoro socialmente utile è stato nel fondo di 124 milioni scorso. Lo spemmo dovuto a un mese di stato concordato fra amministrazione locale (Cgil, Cisl, Uil) e il mondo del lavoro con un protocollo di piena regola.

Il lavoro di recupero del Comune è una indagine di 290 mila lire (le due che sommate all'indennità di mobilità - già stata in un mese di un milione 150 mila lire). Più o meno - ha spiegato l'assessore Roberto Bertoldo - il salario di un dipendente negli enti locali e in molti casi di un'azienda privata.

Nel caso di licenziati privi di indennità - quelli delle imprese artigiane - il compenso sarà massimo con un tetto del 70 per cento (7 mila 700 lire) per cento gli interessi dovuti.

Il lavoro di recupero dovrà essere fatto in cinque giorni, saranno impiegati i servizi di cassa, nella manutenzione di parchi, spazi verdi, scuole e strutture assistenziali. In più, consentendo il riutilizzo degli impianti, con il contributo di 1,2 miliardi per disporre, pro-

Tiziano Treu, presidente dell'Aran: «Rispetteremo l'accordo di luglio»

Per gli statali in vista una «intesa ponte»



Tiziano Treu

Carta d'identità

Tiziano Treu, classe 1939, è stato l'intellettuale di punta della Cisl di Pierre Carniti negli anni ruggenti ed è considerato uno dei maggiori giuristi ed esperti di relazioni sindacali del nostro Paese. Nel '92 è stato assessore agli affari istituzionali per il Comune di Milano. Oggi presiede l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, il nuovo organismo tecnico che sostituisce il Ministero della Funzione Pubblica nelle trattative sindacali.

EMANUELA RISARI

■ 80 MA l'Unità si sono scolti diversi incontri tra la Cisl e la contrattazione nel pubblico impiego ed - spiega il nuovo Costituzionale - maggiore per i nuovi contrattuali dei 170.000 dipendenti del pubblico impiego si sembra restare la scarsità di risorse per gli adeguamenti salariali. Ne parliamo con il presidente dell'Aran Tiziano Treu.

Fra pochi giorni lei incontrerà il ministro del Tesoro Barucci. Cosa gli chiederà?

Sarà di nuovo un vertice per vedere quanto manca per raggiungere il 6,5 richiesto dal sindacato. La mia impressione è che per quest'anno non ci venga un che di strategie che potrebbe essere costruita in fretta delle sole risorse necessarie a coprire l'adempimento di avanzare contratti. Non c'è una soluzione vera e che si farebbero risorse azzardate per il 1994 per il 1995 ma si può vedere l'azione volta per volta dal prossimo anno in corso, andando un po' meglio e si potranno ipotizzare i migliori risorse.

Si profila, insomma, un accordo ponte, per il quale sono stati re-

cuperati finora 1.000 miliardi per gli otto comparti. Una cifra non ancora in grado di coprire la sola vacanza contrattuale. Con le 22.000 (o 400.000...) assunzioni annunciate nei giorni scorsi dal ministro Cassele non c'è poi il rischio che la gran parte di questi fondi sia utilizzata per retribuire la nuova occupazione?

Questo è un punto molto delicato che va chiarito. Gli stanziamenti sugli aumenti contrattuali sono a sei anni, i soldi freschi a più scende dall'11,5 alla massa salariale. Anche se il tutto è a sua volta coperto non si può non essere ottimisti. Per questo, comunque, ho già parlato di trattative da colmare selettivamente.

Ma quanto si potrà verosimilmente ottenere dai risparmi di gestione dei vari enti?

Ci sono previsioni ottimismo che il ministro Cassele ha parlato di un risparmio nell'ordine di alcune centinaia di miliardi. Complessivamente si spera sostanzioso, che potrebbe colmare l'attuale gap. Sembra che questi fondi non siano

una nuova ondata di albori, ma un punto di partenza.

In gioco, però, è solo parte ruolo del governo, non lo stesso contraente ma - date di lavoro, e la stessa applicazione dell'accordo di luglio sul costo del lavoro nel pubblico impiego...

Il governo ha sempre detto che l'obiettivo è proprio quello di rispettare quell'accordo. Ma se le condizioni della finanza pubblica peggiorano continuamente non si può non tenere conto. Comunque lo stesso Campa ha ripetuto più volte a noi e ai sindacati che l'intesa di luglio sarà applicata.

A che punto è, invece, il confronto sulla parte normativa dei contratti?

Qui direi che ci siamo arrivati bene. Abbiamo svolto un ampio dialogo con i vari enti, si è in prospettiva dell'accordo quadro sia per i comparti degli Enti e dei Municipi. E una parte importante di questa è la fase costitutiva di una prima contrattazione in un nuovo sistema di impianto più moderno destinato a produrre un futuro maggiore produttività. Se il nuovo contratto in campo l'anno scorso, mettiamo in campo l'anno scorso, previsti dalla legge 29, potranno anche disporre di maggiori fondi

per altri 400 miliardi, contrattazione di cui il 30 per cento è stato stanziato. Quanto possiamo fare, ma questo è un punto che è stato discusso in un tavolo di lavoro.

Nel frattempo, però, dal ministero della Funzione Pubblica continua l'emanazione di direttive a raffica, dalla circolare sul cappuccino in poi, fino alle 400.000 assunzioni annunciate. Si sta creando un contrasto su materie che possono essere di contrattazione?

Assolutamente no. La contrattazione è un campo di nostro competenza. Per ora non è possibile dire che si tratti di una questione di buon senso di appartenenza da volerla trattare in un tavolo di lavoro. Ma non abbiamo nessuna intenzione di dare un colpo di mano ai comparti. Le risorse sono in un quadro di bilancio di bilancio e di bilancio. E una parte importante di questa è la fase costitutiva di una prima contrattazione in un nuovo sistema di impianto più moderno destinato a produrre un futuro maggiore produttività. Se il nuovo contratto in campo l'anno scorso, mettiamo in campo l'anno scorso, previsti dalla legge 29, potranno anche disporre di maggiori fondi

Via alle procedure per il rinnovo dei vertici Fiom

Cgil: Rastrelli lascia la guida dei pensionati

■ 80 MA Gianfranco Rastrelli ha lasciato ieri la carica di segretario generale del sindacato pensionati Spil Cgil. L'annuncio è stato dato in occasione di una presentazione del libro intervista dello stesso Rastrelli, «La vita lunga», a cura di Renzo Stefanelli, editore l'Espresso, a cui hanno preso parte il vicepresidente del Senato Luciano Lama e il presidente del Senato Luciano Lama. Il libro, scritto da Rastrelli, è dedicato alla guida della Spil Cgil, la più grande organizzazione sindacale dei pensionati di livello europeo con 2,6 milioni di iscritti, si è dim-



Gianfranco Rastrelli

missione per candidarsi alle elezioni politiche del 1994, ma è stato sconfitto. Rastrelli ha lasciato la carica di segretario generale del sindacato pensionati Spil Cgil. L'annuncio è stato dato in occasione di una presentazione del libro intervista dello stesso Rastrelli, «La vita lunga», a cura di Renzo Stefanelli, editore l'Espresso, a cui hanno preso parte il vicepresidente del Senato Luciano Lama e il presidente del Senato Luciano Lama. Il libro, scritto da Rastrelli, è dedicato alla guida della Spil Cgil, la più grande organizzazione sindacale dei pensionati di livello europeo con 2,6 milioni di iscritti, si è dim-

Abbonarsi è stragiusto

IL SALVAGENTE

"1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..."

È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)

Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire
 Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire
 I versamenti vanno effettuati sul c/c postale
 numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop arti
 via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285
 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"